

La voglia matta Crazy desire

Marialuisa Macchia (*)

Se osserviamo l'ovoide, vediamo che l'"io personale", come un signorotto nel suo palazzo di provincia, se ne sta nell'esiguo campo di coscienza, nella mediocrità dell'inconscio medio. È probabile che aspiri semplicemente ad una vita tranquilla, una civile convivenza con quelle emozioni e quei pensieri di cui è consapevole, e naturalmente con il corpo ("Quando c'è la salute c'è tutto") finché morte non li separi. Ma lo attende una sorpresa.

Il ribollire vermiglio dell'inconscio inferiore e gli arpeggi azzurro-violetti del supercosciente turbano l'ordine forse poco creativo, ma rassicurante, delle sue giornate; come abitudini forestiere da paesi confinanti, portano scompiglio nel suo tran-tran. Ne nascono le situazioni aggrovigliate e le scelte difficili che tutti conosciamo.

La psicologia, come scienza dell'uomo, è, dal suo nascere all'inizio del secolo, impegnata a gettar luce e mettere ordine in tanto caos, ed è doveroso dire che in gran parte ci è riuscita. Ma sotto le interpretazioni e le tecniche psicologiche rimangono le diversità, le tendenze opposte, le incomprensioni e le ambivalenze che creano lacerazioni interiori, difficoltà inter-personali e lotte tra i popoli.

La Psicosintesi di Roberto Assagioli studia non solo le problematiche individuali, ma spinge la sua visione olistica, sinergica e sintropica a mete di integrazione e di sintesi che, in prospettiva, rendono possibile lavorare per la psicosintesi dell'umanità e la psicosintesi planetaria.

L'unità nella diversità è il principio di base - un'Unità con la U maiuscola da scoprire, per ricomporli in ordine e in armonia, nei vari tipi e livelli di diversità che turbano e disorientano la nostra vita.

La prima unità da cercare è, ovviamente, dentro di noi, perché è dentro di noi che si agitano, in vano tentativo di relazione, varie diversità. Afferma senza mezzi termini Assagioli: "Quanti elementi di origine diversa, di valore diverso, di livello diverso! E questi elementi sono in continuo tumulto... L'unità non è punto di partenza, è una conquista"

La prima unità viene cercata, o forse, solo casualmente trovata, nelle "sintesi parziali": i ruoli, le funzioni, gli interessi dominanti. Un processo più consapevole e più mirato ci porta ad una sintesi più inclusiva delle nostre diversità interne intorno all'"io" e, in alcuni casi, in una fase successiva, intorno al Sè.

Si suole definire l'unità coordinata dall'"io" "sintesi totale della personalità", per distinguerla dalle sintesi parziali, ma il termine, se superficialmente inteso, è fuorviante. La totalità coordinata è solo quella di fatto giunta a maturazione dentro. Molti aspetti di noi - qualità, potenzialità, energie, appartenenti più al futuro che al

If we look at the egg diagram, we see the "personal I" like a land-lord in his house, in the small field of consciousness, in the mediocrity of the middle unconscious. It is probable that he aspires simply for a tranquil life, a civil living together with those emotions and thoughts of which he is aware, and naturally with his body ("Health is everything") until death does them part. But a surprise awaits him.

The bubbling of the lower consciousness and the blue-violet harp of the superconsciousness disturb the order, perhaps not very creative but reassuring, of his days; as foreign habits of the bordering countries, thus disturb his daily routine. Difficult situations and problematic choices of which we are all aware are born.

Psychology, as science of humankind, is, from its birth at the beginning of this century, set on shedding light and putting order in this chaos, and we must say that it has, for the most part, succeeded. But underlying the interpretations and psychological techniques there remain the diversities, the opposite tendencies, incomprehensions and ambivalences that create interior lacerations, inter-personal difficulties and the struggle between peoples.

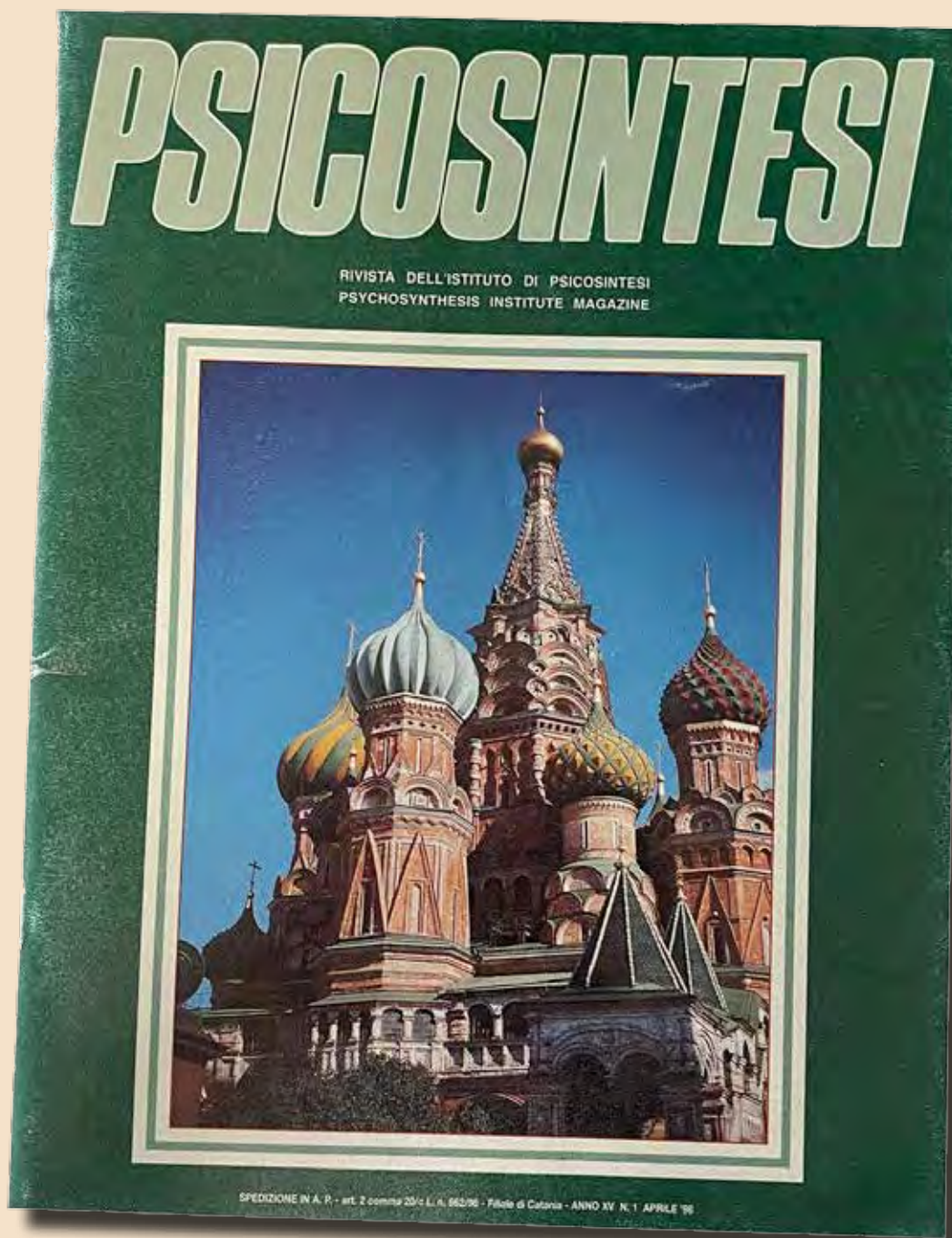
Roberto Assagioli's psychosynthesis studies not only the individual problems, but pushes its holistic, synergic and syntropic vision towards goals of integration and synthesis that, in prospective, make it possible to work for the psychosynthesis of humankind and of the planet. Unity in diversity is the basic principle - Unity with a capital U to be discovered, to recompose it, in order and harmony, in the various types and levels of diversity that disturb and disorientate our life.

The first unity that must be looked for is, obviously, inside us, because it is inside us that various diversities agitate in a vain attempt of relationships. Assagioli affirms in no uncertain terms: "How many elements of different origin, of different value, of different levels! And these elements are in continuous tumult.... Unity is not the starting point, it is a quest".

The first unity is looked for, or perhaps, only casually found, in "partial syntheses": roles, functions, dominant interests. A more aware and well aimed process will lead us to a more inclusive synthesis of our internal diversity around the "I" and, in some cases, in a successive phase, around the Self.

We are used to defining unity co-ordinated by the "I" "total synthesis of personality", to distinguish it from partial syntheses, but this terminology, if meant superficially, is misleading. The co-ordinated totality is only that which has matured inside ourselves. Many aspects of ourselves, - qualities, potentialities, energies, belonging

L'articolo di Marialuisa Macchia Girelli
è tratto da Rivista PSICOSINTESI
Anno XV - n°1 - aprile 1998



UNITÀ NELLA DIVERSITÀ UNITY IN DIVERSITY

passato o al presente, elementi di trasformazione o in fieri, elementi sfumati ed elusivi, difficili da cogliere, - non possono essere inseriti nell'organizzazione dall'"io", perchè l'"io" non li percepisce.

Solo la vita ce li rivelerà (se sapremo vederli) e solo allora l'"io" ricomporrà il quadro generale tenendo conto di questi elementi. La totalità della "sintesi totale" è dunque in ogni fase del processo relativa. La personalità è un caleidoscopio in continuo movimento, e molto spesso appannato e offuscato. L'"io", d'altra parte, non sempre ha vista acuta e abilità compositiva.

Tra l'"io" di un individuo saggio e maturo e quello di un individuo esistenzialmente acerbo e sprovvisto c'è un abisso. Dice Polonio ad Ofelia "Tu parli da quella fanciulla verdolina che sei". D'altra parte, il buon Polonio (non si dice così quando si vuole esprimere svalutazione paternalistica?) non è, nonostante la barba bianchiccia, la quintessenza della saggezza, ma, piuttosto, un vecchio ipocrita e ottuso. Perché non è l'età anagrafica, non da sola, a garantire il processo di maturazione dell'"io". Di conseguenza, l'unità nella diversità rimane in molti casi, un pio desiderio o un miraggio.

Tutte le nostre diversità interne, quando non si fronteggiano minacciosamente, danzano intorno all'"io" una danza selvaggia e improvvisata e poi vanno a sdraiarsi qua e là, guardando in direzioni differenti e sventagliandosi distrattamente, ciascuna preoccupata solo di sé. Povero "io"! Poveri noi! Come uscire da una situazione così frustrante?

"L'unità non è un punto di partenza, ma una conquista". Quali sono le caratteristiche del conquistatore?

La mente va a grandi figure come Giulio Cesare e Alessandro Magno, uomini di azione, volitivi, incisivi, assertivi, audaci e pragmatici, ma non solo. C'è una visione che li attrae, così come c'è una forza che li spinge. Una meta fortemente sentita funge da magnete; è il magnete che li guida nel processo di conquista. Se le nostre mete sono incolori, se i nostri obiettivi coscienti non sono in sintonia con le nostre motivazioni inconscie, non saremo mai dei conquistatori e il punto di arrivo dell'unità non sarà conquistato.

Un individuo nel cui mondo interno non c'è un centro aggregante che chiami a sé le energie potrà stabilire delle tregue nelle lotte interne, ma non usufruirà del potere che scaturisce dall'unità. Perché l'unità è potere, nel senso di potenza. Ma è anche quiete. Per questo vale la pena di perseguirla. Ma come?

Sembrirebbe che l'"io", in quanto centro unificatore, abbia naturalmente questa facoltà. Questo non è solo un principio psicosintetico, ma una realtà sperimentabile e sperimentata. Ma l'"io" ha bisogno di una meta attraente, e, paradossalmente, la conquista dell'unità, nuda e cruda, non lo è abbastanza o non lo è abbastanza a lungo.

Ricordate come all'inizio della "Commedia" Virgilio rende attraente a Dante, con la sua descrizione, la figura di Beatrice? Questa è una applicazione pratica della volontà sapiente. L'"io" ha bisogno di un alleato, questo alleato è la volontà, e non basta che sia forte, deve essere anche sapiente. Per conseguire, o meglio con-

more to the future than the past or present, elements of transformation, elusive and blurred elements, difficult to perceive - cannot be inserted into the organisation of the "I", because the "I" cannot perceive them.

Only life will reveal them to us (if we know how to see them) and only then will the "I" reform the general picture considering these elements. The totality of the "total synthesis" is relative in every phase of the process. Personality is a kaleidoscope in continuous movement, and often is misted over and darkened. The "I", on the other hand, does not always have good sight and composing skill.

Between the "I" of a wise and mature individual and that of an individual who is immature and lacking there is a gulf. Polonius said to Ophelia, "Affection, pooh! You speak like a green girl". On the other hand, good Polonius (does one not speak so when one wishes to express paternal disapproval?) is not, notwithstanding his white beard, the quintessence of wisdom, but, rather, an old slow-witted hypocrite. Because it is not our physical age, alone, that guarantees the process of maturation of the "I". Consequently, unity in diversity remains in many cases a pious desire or a mirage.

All our internal diversities, when they do not threateningly face each other, dance around the "I" in a wild and improvised way and then lie down here and there, look in different directions fanning themselves distractedly, each one worried only about itself. Poor "I"! Poor us! How can we escape from such a frustrating situation?

"Unity is not a starting point, but a quest". What are the characteristics of the conqueror?

Great figures such as Julius Caesar and Alexander the Great, men of action, with will, incisive, assertive, audacious and pragmatic come to mind, but not only. There is a vision that attracts them, as there is a strength that drives them. A purpose strongly felt acts as a magnet; it is the magnet that guides them in the process of conquering. If our purposes are without colour, if our conscious objectives are not in tune with our unconscious motivations, we will never be conquerors and the point of arrival in unity will never be attained.

An individual in whose internal world there is no aggregating centre that calls to itself energies can establish truce in internal struggle, but will not use the power that comes from unity. Because unity is power, in the sense of strength. But it is also calm. This is why it is worthwhile to follow it. But how?

It would seem that the "I", in as much as it is a unifier, naturally has this faculty. This is not only a psychosynthetic principle, but an experiential and experienced reality. But the "I" needs an attractive purpose, and, paradoxically, the conquest of unity, bare and unadorned, is not mature enough or is not mature for enough time.

Remember how at the start of the "Divine Comedy", Virgil makes the figure of Beatrice attractive to Dante, with his description? This is a practical application of the wise will. The "I" needs an ally, this ally is will, and it is not sufficient that it be strong, it must also be wise. To follow, or better, conquer, unity, the "I" makes a series of

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ UNITY IN DIVERSITY

quistare, l'unità, l'"io" compie una serie di scelte convergenti, da cui scaturisce l'unità interna, o almeno un buon avvicinamento ad essa.

Scrivere un libro, scoprire una cura per i tumori, dipingere un quadro, produrre una nuova varietà di rose fungono da tramite. La differenza tra le "sintesi parziali" e questo tipo di sintesi è che la meta non è fine a se stessa, ma è percepita dall'"io" spettatore e regista come importante, ma relativa. A questo punto, anzi, l'"io" la sa lunga e ha già capito che dovrà, in seguito, sostituire quella meta con un'altra. E sa anche che l'unità interiore, come l'estasi, come l'innamoramento, come la creatività, non è una realtà permanente, ma uno stato di grazia, elusivo e tantalizzante, un momento privilegiato della nostra vita che, come diceva una canzone anni trenta, "in fumo se ne va". Verrebbe da implorare, con i nostalgici versi di Costantino Kavafis "...Ritorna spesso e prendimi - ritorna e prendimi o sensazione amata" ma forse è meglio far nostra la saggezza di Mario Tobino (tutti i poeti sono un po' folli, ma anche saggi quando fanno poesia, perché parlano, per così dire, ex cathedra) "Questo soffrire di rami smembrati... Questo riaffermare continuamente l'armonia..."

Così, non c'è un momento in cui l'unità interiore è conquistata definitivamente, una volta per tutte. La vita stessa è questo cercare l'unità nella nostra diversità interiore e cercarla sempre più inclusivamente, e a livelli sempre più alti. In questo senso, la vecchiaia può essere un momento favorevole, se come ipotizza lo psicoanalista Roberto Spagnoli, "... la vecchiaia non è solo una fase dell'evoluzione della psiche, ma quella particolare fase che, se ben compresa consente di comprendere e di completare ciò che si è stati e che infine si è".

È poco di moda, e può sembrare poco attendibile, pensare alla vecchiaia in questi termini. Esistono esempi illustri, e forse anche esempi vicini a noi, più intrecciati nella nostra quotidianità (un padre, una nonna...) ma vengono considerate eccezioni, come probabilmente sono.

Allora voglio dirvi una cosa: mi è venuta una voglia matta di diventare una di queste eccezioni. Vedo dentro di me tutti i pezzi del puzzle, e comporli in unità mi dà una grande gioia.

È un'opera d'arte, non diversa da quella dell'artista che in un proprio stile maturo, originale, fonde e trascende tutti gli stili sperimentati in precedenza. Questa è la mia meta, il mio magnete. Questo scopo dà senso, valore e dignità a tutte le mie diversità.

In una vita futura, se avremo il piacere di incontrarci ancora, vi dirò se ce l'ho fatta; se la sintropia ha prevalso sull'entropia, il coraggio sull'inerzia, l'ispirazione sull'abitudine; in poche parole, se l'opera d'arte, l'unica a cui io aspiri veramente, mi è riuscita. □

Bibliografia

- R. ASSAGGIOLI "Per l'armonia della vita" - Astrolabio
- W. SHAKESPEARE "Amleto" - trad. Luigi Squarzina
- A. SPAGNUOLI "E divento sempre più vecchio" - Boringhieri
- C. KAVAFIS "Cinquantacinque poesie" - Einaudi
- M. TOBINO "Poesie" - Lo Specchio

convergent choices, from which internal unity is triggered, or at least, a good approximation to it.

To write a book, discover the cure for cancer, paint a picture, produce a new variety of rose, are all intermediates. The difference between "partial syntheses" and this type of synthesis is that the purpose is not an end in itself, but is perceived by the "I", spectator, and is director, as important but relative. At this point, the "I" knows well, and has already understood that it must, after, substitute that purpose with another. And it also knows that internal unity, such as ecstasy, falling in love, creativity, is not a permanent reality, but a state of grace, elusive and tantalising, a privileged moment of our lives that, as a song of the 1930s said, "it disappears in smoke". It would be implored, with the nostalgic words of Costantino Kavafis "... Return often and take me - return and take me, beloved sensation...." But maybe it is better to remember the wisdom of Mario Tobino (all poets are a little mad, but also wise when they write poems, because they speak, as they say, from experience) "This suffering of broken branches.... This continual return to harmony...."

Therefore, there is not one moment that interior unity is definitively conquered, once and for all. Life itself is the search for unity in our interior diversity and to look for it inclusively, and always at higher levels. In this way, old age can be a favourable moment, as the psychologist Roberto Spagnoli hypothesises, ... old age is not only a phase of evolution of the psyche, but that particular phase that, if well understood, allows the comprehension and completion of what we have been and what at the end we are".

It is not fashionable, and it can seem not very reliable, to think of old age in this way. There are illustrious examples, and perhaps examples nearer to ourselves, in our daily lives (father, grandmother....) but these are considered exceptions, as they probably are.

Thus I would like to say something: I have a crazy desire to become one of these exceptions. I see inside myself are thus pieces of the puzzle, and to unify it gives me great joy.

It is a work of art, not different from that of an artist who in his own mature, original style, fuses and transcends all the styles experimented before. This is my goal, my magnet. This purpose gives meaning, value, dignity to all of my diversities.

In a future life, if we have the pleasure to meet again, I will tell you if I have achieved it; if syntrophy prevails over entropy, courage over inertia, inspiration over habit; in a few words, if the work of art, the only thing that I really aspire to, will be achieved. □

(*) Direttrice del centro di Psicointesi di Roma